



***Guardiamo da vicino programmi e dichiarazioni
dei due principali candidati sui temi più cari a questa rivista***

In questo anno di vita, La rivista che vorrei ha affrontato con i suoi dossier mensili molti argomenti, cercando sempre di dare una lettura inedita del panorama territoriale e non solo. Abbiamo parlato di scuola, di crisi, di informazione, di sicurezza e altro ancora ma il nostro percorso cominciò, nel maggio 2008, con un numero in cui provammo ad immaginare il futuro di Monza e della Brianza, cioè di quel territorio che oggi va al voto per eleggere il suo primo Presidente provinciale. Il futuro insomma è alle porte e questo voto potrebbe decidere poco o molto, lo vedremo molto presto. **Dipenderà da chi vincerà. Perchè nonostante i toni molto, troppo pacati della campagna, le differenze ci sono e non da poco.** Chi ci legge con una certa fedeltà, sa quali sono gli ambiti che ci stanno a cuore più di altri: l'ambiente e la cultura, che tradotto sarebbe dove viviamo e come viviamo. Ebbene, volendo molto sinteticamente guardare alle ipotesi messe sul tavolo dai due principali candidati alla poltrona di presidente, cosa troviamo?

Ambiente e territorio. I dati dicono cose molto precise: uno studio curato da Sviluppo Brianza ("[La Brianza delle qualità](#)" del 2007) recita testualmente **«I comuni della Brianza costituiscono una delle zone maggiormente urbanizzate della provincia di Milano, con percentuali di urbanizzazione del territorio comunale che vanno dal 28,6% all'89,3% (...) A causa dell'elevato livello di urbanizzazione, la percentuale di aree verdi nel territorio brianzolo è abbastanza modesta, con valori minimi dello 0,7% e massimi del 24%. (...) La Brianza è, inoltre, una delle aree più popolate in Italia con una densità demografica media di 5000 abitanti/km2, valore molto superiore rispetto a quello nazionale (190 abitanti/km2); (...) La percentuale di superficie agraria e forestale nel territorio dei comuni è in continua decrescita, segno dell'avanzare della superficie urbanizzata a scapito di quella ad uso agricolo»**.

Vediamo le posizioni dei candidati. Durante il dibattito organizzato da Il Cittadino, Allevi – Centrodestra - ha affermato «Non ritengo che la Brianza sia stata urbanizzata in modo scriteriato. **La salvaguardia delle aree libere va fatta pensando però allo sviluppo che potrebbe essere rimesso in moto dall'edilizia**». Nell'[intervista rilasciata al nostro Alfio Sironi](#) ha invece confermato quello che troviamo nel [programma disponibile](#) sul suo sito: «(...) *si dovrebbe operare per riproporre, con opportune incentivazioni, la ripresa dell'attività agricola e laddove ciò non fosse possibile, della decisa scelta della riforestazione. L'uso del territorio per funzioni agricole e il potenziamento della risorsa boschiva hanno infatti un interessante valore di prospettiva economica e di sviluppo sostenibile. In questa logica, proprio al fine di*

salvaguardare la conservazione del territorio evitando contraddizioni ed anomalie territoriali, la nuova Provincia attuerà una coerente politica di salvaguardia delle fasce laterali alla rete stradale (...). Insomma, **Allevi sembra combattuto fra una certa volontà di difesa dell'ambiente** (diciamo, sarebbe un inedito per l'area politica cui fa riferimento) **e quella di tenersi buoni i costruttori** che se potessero costruirebbero pure nei giardini della Villa Reale. A quale versione del candidato dare più credito?

E **Gigi Ponti**? Pare che sia sua intenzione sottoscrivere la proposta delle associazioni ambientaliste per lo stop al consumo di suolo e comunque ha già più volte dichiarato **«basta al consumo di territorio, difenderemo il verde, i boschi e le colline da aggressioni che sciupano un patrimonio che molti ci invidiano. Uno dei poteri chiave della Provincia, infatti, è proprio la regia sovracomunale nella gestione di aree verdi, agricole ed edificabili»**. In questo caso la posizione è chiara ed è in difesa del territorio.

La cultura. Abbiamo ascoltato e letto con attenzione **Allevi. Nel programma e nelle dichiarazioni si parla di Cultura come “fonte di sviluppo”**, di rete dei musei, di nuove sedi universitarie e di Villa Reale. Spunti interessanti fra formule buone per tutte le stagioni: «Promuovere manifestazioni di richiamo internazionale nei segmenti: mostre, musica, teatro, cinema, festival, fiere, avendo cura che non siano occasionali, ma che abbiano un percorso costante nel tempo». **Ma l'idea portante qual è?** Non staremo ricadendo nella logica degli *eventi*, delle *manifestazioni*, del turismo consumista più che ad un processo di crescita culturale collettiva e popolare, non sarà più *shopping* (seppur culturale) e *intrattenimento* che *sapere*?

Un'idea precisa l'abbiamo trovata nella bozza di **Distretto Culturale Evoluto promosso da Progetto Monza e Brianza di cui Ponti è promotore** perchè assessore uscente alla realizzazione della nuova Provincia. Un progetto che ha già superato una prima selezione della Fondazione Cariplo e che a settembre affronterà quella definitiva. Torneremo sicuramente a parlarne su queste pagine perchè, elezioni o meno, è la prima idea di sviluppo attorno all'industria culturale di cui si sente parlare in Brianza. Non può certo essere da sola a identificare le politiche culturali della Provincia, ma è sicuramente un'interessante piattaforma di discussione. Sinteticamente proviamo ad illustrarne le caratteristiche. La guida è di Pier Luigi Sacco e della sua [goodwill](#), **la logica è rivoluzionaria perchè prende in considerazione la cultura e il patrimonio culturale non solo dal punto di vista conservativo ma soprattutto di sviluppo in quanto capace di generare ricchezza come e più di qualsiasi altro comparto produttivo**: *«Il Rapporto Jan Figel, elaborato nel 2006 dalla Commissione Europea, analizza la dimensione dei mercati culturali e creativi in Europa. Ne emerge che la cultura svolge un ruolo determinante per la crescita, la competitività, lo sviluppo sostenibile, l'innovazione, l'occupazione, la coesione sociale e la diffusione di valori condivisi. Il rapporto europeo si spinge oltre, rilevando risultati economici superiori a quelli, ad esempio, dei mercati automobilistici e dell'ICT»*. Cioè non si tratta solo dell'idea romantica della poesia intimista o dell'artista maledetto, i dati dicono che il comparto culturale (creatività, cinema, arti, musei...) rappresenta percentuali di PIL superiori a quelle dell'industria automobilistica e delle telecomunicazioni. Altro che tempo libero e intrattenimento. Come? Secondo Sacco operando, promuovendo e sviluppando un lavoro di tessitura in 4 settori culturali e creativi in particolare: arti performative, design, high-tech, paesaggio. **Fondendo così le caratteristiche territoriali e produttive della Brianza. È questa l'idea: la cultura non come mondo a sé, ma protagonista della crescita stessa del territorio.**

Insomma, questa campagna elettorale sarà anche blanda e soporifera, ma a spulciare fra i progetti e le prospettive e mettendo da parte appeal e fotogenie forse le idee possono essere più chiare di quel che sembra.

Alla fin fine, stiamo eleggendo amministratori o presentatori televisivi?